

# «Il ministro chiuda i centri sociali»

*Appello e raccolta firme dopo l'allarme del Sisde: a Genova troppi legami*

L'allarme arriva dal Sisde, i servizi segreti civili. E mette nero su bianco quello che altre indagini di polizia avevano già lasciato intravedere: nei centri sociali si reclutano terroristi, si preparano azioni sovversive clamorose. Ma appena si parla di centri sociali e di attentati, a Genova si trema. Perché la storia recente è fatta di bombe contro la questura, contro il commissariato di polizia di Sturla, contro la caserma dei carabinieri di San Fruttuoso. Per non parlare della guerriglia civile andata in scena durante il G8. E i protagonisti, coloro che hanno sempre rivendicato questi episodi, sono gli stessi gruppi che compaiono nel rapporto degli 007 italiani. La «Brigata 20 luglio» ha firmato i volantini dei due attentati alla polizia, e la stessa data è il più esplicito riferimento possibile alla morte di Carlo Giuliani. Ma anche la «Federazione anarchica informale» e la «Cooperativa fuoco e affini» hanno già fatto la loro comparsa a Genova. I volantini di altri «nuclei» comunisti e organizzazioni sovversive sono stati trovati lungo le strade della città dopo il passaggio dei cortei di contestatori al G8.

La linea rossa che collega questi ambienti a Genova non è poi così sottile. E così l'allarme del Sisde viene rilanciato in Liguria dal vice presidente della Regione Gianni Plinio. Che chiede a gran voce che quanto riferito dai servizi segreti non resti lettera morta. È necessario preparare le contromisure a un rischio che trova riscontri in atti ufficiali. «Che nel Nord-Ovest esistano centri sociali trasformati in serbatoi di terroristi non è più solo un timore - sottolinea Plinio -. Per questo sollecito il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu a disporre la chiusura dei centri sociali in quanto focolai di violenza e di illegalità per superiori ragioni di sicurezza pubblica».

L'appello di Plinio fa riferimento preciso alla situazione genovese. E mette in evidenza

come in ogni caso esistano situazioni di illegalità sotto gli occhi di tutti. «Di tutti, in primis del sindaco Giuseppe Pericu, che si è sempre distinto per la sua colpevole inerzia, rinunciando a sollecitare lo sgombero del centro sociale Buridda di via Bertani e le altre strutture abusivamente occupate da tempo in città - punta l'indice il vice governatore -. Sarebbe di sconcertante gravità se il sindaco anche questa volta restasse insensibile alla denuncia del Sisde e non si decidesse a intervenire. E sareb-

be da irresponsabili se le Istituzioni dovessero lasciare cadere nel vuoto un siffatto autorevole allarme: occorre eliminare per tempo qualsiasi brodo di cultura per violenza e terrorismo, che ci riporti indietro ai tragici Anni di Piombo». Per questo motivo Plinio sta organizzando una raccolta di firme da presentare al ministero dell'Interno e agli enti locali, allo scopo di caldeggiare la chiusura dei centri sociali genovesi. I dettagli e la mappa dei banchetti allestiti per la sottoscrizione verranno stabiliti in questi giorni.

Ma il tema è sentito, anche perché in occasione degli attentati alla polizia e ai carabinieri, gli inquirenti avevano fin da subito accertato che chiunque avesse piazzato gli ordigni, a Genova doveva avere un ottimo appoggio logistico in città. Così come in occasione del G8, i centri sociali genovesi avevano assicurato l'accoglienza e fornito tutte le informazioni necessarie ai compagni venuti da fuori regione. I timori che anche a Genova possano essere organizzate iniziative ad alto rischio non sono così infondati.

## L'APPELLO

### Plinio a Pisanu: «Chiudere subito i centri sociali»

Il vicepresidente della Regione scrive al ministro in seguito alle segnalazioni del Sisde secondo cui sarebbero serbatoi di terrorismo